

Inserimenti in servizi pubblici e privati per l'impiego. Utile una preparazione umanistica

Orientatore, una bussola lavorativa

Una figura che motiva e offre nuovi spunti professionali

DI LUIGI DELL'OLIO

A aiutare i candidati a costruire un percorso professionale e/o di carriera in linea con le proprie competenze e aspirazioni. Affiancare le agenzie per il lavoro nello screening dei curricula. Organizzare incontri di gruppo per far emergere potenzialità individuali e offrire spunti di nuove attività lavorative. Sono alcuni dei compiti ai quali può essere chiamato l'orientatore, una figura professionale in forte crescita, che può trovare lavoro presso atenei, centri per la formazione e società di consulenza, ma che in molti casi preferisce dedicarsi all'attività autonoma come consulente per una molteplicità di soggetti.

Dalle scelte formative alla costruzione di carriera

«L'orientatore», spiega Andrea Pettinelli, business development manager di Seltis, «fornisce alle persone un sostegno concreto nella costruzione di percorsi formativi e professionali che rispondano alle esigenze del singolo individuo, ponendo in relazione le sue capacità e inclinazioni con le caratteristiche del mercato del lavoro». Un lavoro che oggi viene svolto da diverse figure lavorative, anche se non sempre con l'approccio scientifico richiesto. La bravura o meno dell'orientatore, quindi, non dipende tanto dal sentimento in cui verrà a trovare la persona che gli si rivolge, bensì dalla capacità di quest'ultima di raggiungere gli obiettivi prefissati e condivisi. L'attività di orientamento prevede diversi livelli di intervento che vanno dall'erogazione di informazioni

al bilancio di competenze, dai corsi di tecniche di ricerca attiva del lavoro fino alla consulenza per l'autoimprenditoria. A seconda delle necessità, il processo orientativo si svolge attraverso incontri individuali, di gruppo o in forma mista. Per esempio, con un servizio collettivo di informazione periodica sulle attività lavorative presenti sul territorio e incontri personalizzati per aiutare a superare gli ostacoli che si presentano nella ricerca concreta di occupazione.

Conoscenza del mercato e capacità relazionali

L'attività di orientamento si svolge principalmente presso i servizi pubblici e privati per l'impiego, come i centri per l'impiego (ex uffici di collocamento), gli uffici informagiovani e i centri di orientamento che hanno sede all'interno degli atenei. Oltre che presso le agenzie per il lavoro, con expertise differenziate per la ricerca di figure junior o senior, specialistiche o trasversali. I bassi costi all'ingresso, hanno favorito negli ultimi anni l'impennata di consulenti autonomi, che forniscono il servizio a una platea variegata di aziende o direttamente ai candidati. In quest'ultimo caso, oltre alla conoscenza approfondita di un comparto professionale e delle opportunità occupazionali in un determinato territorio, contano le capacità relazionali. Come per qualsiasi attività autonoma, è fondamentale infatti possedere una spiccata propensione di tipo commerciale, per cercare nuovi clienti e fidelizzare quelli esistenti. In genere, l'inquadramento contrattuale avviene a livello impiegatizio o di quadro primo livello. Nel caso dei lavoratori autonomi, invece, la retribuzione è

legata alle proprie capacità, all'esperienza e al contesto in cui si opera. L'orientamento prestato al servizio di enti e istituzioni può rendere di più, rispetto alla consulenza individuale, dove le tariffe solitamente oscillano tra i 30 e i 50 euro all'ora, con punte più elevate nelle grandi città, e in generale, nei centri urbani che presentano un mercato del lavoro più dinamico.

Tra psicologia e motivazioni

Inoltre, a prescindere dalla modalità di svolgimento della professione, sono fondamentali le capacità di analisi e di creare empatia con la controparte: infatti l'orientatore deve supportare il cliente nell'assumersi la responsabilità del proprio percorso, attraverso un lavoro di consapevolezza, di incontro e di riconoscimento delle proprie convinzioni. Per questo motivo, è fondamentale che il professionista sappia analizzare i dati e interpretarli per trasformarli in indicazioni pratiche. L'orientatore deve essere anche in grado di studiare il mondo delle emozioni, orientano, favoriscono o bloccano i percorsi di scelta e cercano di far sprigionare tutte le potenzialità del candidato. «Per intraprendere questa tipologia di carriera, prosegue Andrea Pettinelli, non è necessario possedere requisiti precisi, ma una formazione specifica, che possono avere i laureati in discipline umanistiche o sociali, come Scienze Politiche, Filosofia, Psicologia e Scienze della Comunicazione». Più ancora dell'iter scolastico, è importante l'esperienza maturata nel settore, che consente di accrescere la professionalità e stabilire contatti utili per la successiva ricerca di lavoro.

Il profilo dell'orientatore

Mansioni

Ascolto della clientela, analisi dei bisogni

Organizzazione di incontri singoli e di gruppo sui temi dell'orientamento professionale e formativo

Definizione di un percorso di crescita individuale

Competenze richieste

Conoscenze in campo psicologico, capacità di ascolto

Capacità di relazione, doti innate di empatia e di leadership

Abilità motivazionali, capacità di ricerca e fidelizzazione della clientela

Luoghi di lavoro

Atenei e, più in generale, enti di formazione

Centri per l'impiego, uffici informagiovani e agenzie per il lavoro

Attività autonoma al servizio di clienti aziendali, istituzionali e singole persone

